

CONVEGNO ISPRA

E gli agricoltori fanno quadrato per la difesa del suolo

Gestire in modo accorto l'acqua in agricoltura è un dovere. Che va di pari passo con la difesa del suolo e che agricoltori, enti e operatori della filiera non a caso tutelano nell'interesse della collettività.

Il «sentiment» è emerso anche a un convegno organizzato il 13 luglio a Roma dall'Ispira (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) dal titolo «Una giornata per il suolo #Soil-Day». Nell'occasione Michele Pisante, commissario delegato del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) ha detto che «azzerare le perdite di suolo e migliorare lo stato di salute di quello fertile rappresentano due direttrici ineludibili per il Pianeta Terra. Vincere o perdere questa sfida rappresenterà la differenza tra la vite e la morte per milioni di persone e porrà i presupposti per nuovi equilibri sociali, politici ed economici». «L'Ispira - ha aggiunto Pisante - stima che il consumo di suolo negli ultimi tre anni è costato alla produzione agricola italiana oltre 400 milioni di euro. E il Crea, nel nuovo Centro di ricerca agricoltura e ambiente, rinnova le attività di studio e ricerca per valorizzare le funzioni e i servizi ecosistemici del suolo verso la reale intensificazione sostenibile: economica, agronomica e ambientale».

Dino Scanavino, presidente della Cia, ha ricordato che «l'Italia è sempre più in debito di suolo e che in meno di vent'anni la superficie edificata ha "mangiato" oltre due milioni di ettari coltivati, cancellando il 16% delle campagne».

Per Roberto Moncalvo, presidente della Coldiretti, «l'ultima generazione è responsabile della perdita in Italia del 28% della terra coltivata per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che negli ultimi 25 anni ha ridotto la superficie agricola utilizzabile

ad appena 12,8 milioni di ettari». Mentre Ezio Veggia, vicepresidente di Confagricoltura, ha sottolineato che «gli agricoltori gestiscono un terzo del suolo del nostro Paese. Un notevole patrimonio che tra il turismo rurale e l'indotto dell'enogastronomia arriva a oltre 10 miliardi, cui vanno aggiunti oltre 50 miliardi di valore aggiunto della produzione agricola». ■

